



IL GRIDO DEL POPOLO

Organo della Divisione Volontari' GIUSTIZIA - LIBERTA'

LUCI ED OMBRE

Mentre uomini corrotti stanno macchiandosi d'ogni iniquità, il popolo, dalla sommità della sua altezza morale, senza disperazione, con una gran fede, si è raccolto a meditare con freddo rigore logico i suoi tristi casi non senza un palpito per gli altri popoli fratelli che soffrono.

Non è forse il mondo la Patria comune di tutti i popoli liberi?

Nel tormento dei singoli popoli v'è in potenza ed in atto una solidarietà di diritti e di doveri, v'è un comune destino perchè la meta di tutti i popoli è una sola: miglioramento dell'uomo.

Tutte le organizzazioni ed istituzioni umane, tutte le attività individuali e collettive, dopo aver raggiunto nel campo materiale quel generale diffuso benessere economico che permetta a tutti i lavoratori il raggiungimento di un tenore di vita conforme alla loro dignità umana, devono convergere sull'uomo per educarlo, migliorarlo, rigenerarlo.

Un'indeclinabile dovere morale e sociale impegna decisamente tutti nell'elevazione della dignità umana offesa, nel miglioramento dell'uomo: essere perfettibile e cellula fondamentale del popolo, della società, dell'umanità intera.

Ascoltiamo i battiti del cuore dell'uomo invece di seguire follemente i moti bizzarri delle fibre del suo cervello!

Il cuore di ogni essere umano è una meravigliosa fonte di bontà e soltanto in esso v'è il segreto di ogni grandezza.

E' noto il fallimento della ragione nella soluzione dei più importanti problemi della vita; ma laddove non seppe giungere la ragione vi giunse il caldo soffio vivificatore di un cuore saturo di bontà e d'amore.

E nei momenti solenni dell'esistenza quasi sempre s'imposero le forze oscure dell'istinto.

La tremenda sciagura che si è abbattuta sulla nostra Patria e sul nostro popolo ha spinto gli italiani nel baratro della vita istintiva. Oggi da noi si vive esclusivamente d'istinto.

Nel flusso e riflusso dei sentimenti, vengono alla superficie

e s'impongono quelli più bassi; i più elevati sono volutamente ributtati nel fondo oscuro della coscienza. Si agisce sconsideratamente, si brancola nel buio, senza una meta; ci chiamiamo: Ladri.

Gli italiani non sono dei ladri! Essi sono i naufraghi della più terribile tempesta morale e materiale che si sia mai abbattuta su di un popolo.

Gli italiani non sono dei ladri! Essi, sotto la spinta degli impulsi primitivi congeniti nella natura umana, in questo momento nero della loro esistenza, seguono ciecamente la forza dell'istinto che è forza di disperazione.

Chi afferma l'italiano essere un ladro è indegno di appartenere al nostro popolo onesto, paziente e lavoratore.

Chi afferma l'italiano essere un ladro flagella a sangue il volto severo della Patria.

Chi afferma l'italiano essere un ladro fa fremere di sdegno le ossa dei martiri e degli eroi.

Ma queste ombre dense di casa nostra sono temperate da una luce splendida: la fede in un migliore destino del nostro popolo libero e sovrano.

Fede che non è fanatismo, ma intimo e profondo convincimento.

Fede ferma, stabile, incrollabile, assoluta.

V'è qualcuno che tenta con ogni artificio di strappare questa fede dal cuore dei patrioti, di violarla con inganni o mediante corruzioni, v'è chi spera di veder tradita questa fede per il sadico piacere di contemplare uno squarcio sul corpo sacro del popolo.

Ma la nostra fede è uno scoglio contro il quale s'infrangono tutte le onde.

ARCANGELO

La redazione del giornale ringrazia vivamente tutti quei collaboratori che già hanno voluto esprimere un giudizio sulla nostra stampa e li assicura che tutte le osservazioni sono state prese nella massima considerazione.

PROCLAMA DEL COMANDANTE FAUSTO

Patrioti!

La cieca rabbia del vinto nemico in ritirata s'abbatte furente sul lembo del sacro suolo della Patria da noi controllato.

I compagni d'arme eroicamente caduti nell'asprissima lotta sono idealmente presenti fra le nostre schiere rigidamente tese nell'offensiva finale.

Non son valse le puntate dei carri armati, le granate dei mortai, le rappresaglie sulle nostre famiglie e sulle nostre case a farci desistere dalla lotta contro gli oppressori ed i traditori.

Trepideremo o dubiteremo ora?

Aumentiamo lo sforzo contro il nemico che si asseraglia nelle nostre case, che si abbarbica alle nostre terre.

Stringiamo la morsa!

L'idea che alimenta la nostra fede e la nostra passione per la Patria, che ci ha condotti a costituire le schiere delle nostre magnifiche balde formazioni, ci veda solidali sino alla totale liberazione dell'Italia per la quale amammo e soffrimmo.

Vendichiamo la nostra terra depredata, le nostre abitazioni arse, i nostri eroi seviziati e trafitti.

PATRIOTI!

Per l'Italia libera, avanti!

FAUSTO

Cittadini!

Privatevi di un solo indumento e donatelo ai patrioti.

E' un piccolo sacrificio per voi, ma è un grande gesto di solidarietà umana.

I patrioti, scalzi e mal vestiti, vi guardano.

RITORNO A GAVINANA

Lunedì, 16 Ottobre 1944, ore 9,30, località villa Borghese nei pressi di Rottofreno (Piacenza).

Finita la battaglia si procede allo sgombero del campo, i morti ed i feriti sono pietosamente raccolti. Uno sguardo all'intorno ed il cuore è stretto da una morsa: qualcuno geme, altri invocano, altri sembrano morti. Sui loro corpi si vedono squarci paurosi ed ovunque v'è sangue. Qualche ferito trova ancora la forza di sorridere, ma dietro quel sorriso s'indovina un pensiero velato, è forse un ricordo, un ricordo lontano ma tanto caro: la mamma, i figli.

A questo ricordo il dolore fisico scompare di colpo e subentra ad esso un'ansia acuta; poter nascondere lo scempio delle carni per dare l'ultimo bacio.

Là, adagiati sull'erba, stesi sulla strada, sentono ogni rancore scomparso, essi non son più nemici, sono dei feriti.

Non c'è più odio perchè avanza il più umano dei sentimenti: la pietà.

Già qualche donna s'appressa premurosa, ravvisa forse nel ferito qualche caro lontano, portato via dalla guerra, e si curva su quelle carni lacerate con infinito amore.

Ma ora che il combattimento è finito ed ogni pericolo scomparso giungono le belve in camicia nera e consumano il loro sacrilego delitto.

Le donne vengono scacciate con minacce, qualcuno tenta di resistere e di schiarire quelle menti oscure ma vien presa per i capelli ed allontanata con percosse.

I feriti sono radunati con calci, colpi di fucile, essi vorrebbero far correre uno col femore spezzato, poi, come mastini famelici, affondono avidamente le loro zanne nei corpi già martoriati ed i pugnali ne escono grondanti.

Ad un altro ferito recidono i tendini all'altezza delle ginocchia e lo fan camminare a forza di calci e di baionettate.

Un'altro ancora, esausto per lo scem-

pio, trova la forza di fissarli negli occhi in atto di sfida e di gridare: «Viva L'Italia». La frase non è finita, ma essi hanno capito: «W L'Italia Libera».

Cinque, sei, gli sono addosso e dal petto squarciato gli strappano il cuore. Ma Iddio, li aveva già accolti nel cielo degli eroi, ogni sofferenza era

già finita, su di essi era scesa la pace eterna.

Con gli aguzzini v'è anche una donna, ha il mitra a tracolla, e, dopo aver guardata compiaciuta la scena orrenda, intinge le dita nel caldo sangue ancora sgorgante ed a tutti dipinge i baffi.

CEFFO

28 OTTOBRE

Eran mesi che i repubblicani facevan girare la voce che il Duce avrebbe parlato il 28 Ottobre 1944 dal noto balcone di Palazzo Venezia in Roma.

L'avrebbe annunciato lui ai gerarchi riuniti a rapporto in Parma.

E c'erano coloro che ci credevano!

Ormai siamo in Novembre e nessuno ha sentito nulla.

Che non sia arrivato in tempo a Roma?

Ha tanto da fare che avrà perduto il treno!

Ormai passata la festa gabbato lo santo.

La Repubblica si rinforza

Sono state istituite anche le Guardie Repubblicane Femminili.

Trattasi di femmine reclutate tra le più pure di corpo e di desideri.

Esse non debbono fare voti di castità e, pare, saranno adibite in speciali servizi in coppia.

Vestono lunghe e larghe braghe con speciali fenditure, maglione nero e portano il moschetto con le relative palle.

Le prime prove hanno avuto come risultato un forte indebolimento dei reparti maschili. Povera repubblican!

I procacciatori di carne umana

E' importantissima l'attività svolta in Piacenza e provincia dai due repubblicani Pondrelli (vicequestore) e Zanon (dirigente l'Ufficio Politico Investigativo) per riempire le carceri.

Questo è da tutti conosciuto. Ma ben pochi sanno lo scopo vero del loro lavoro.

I tedeschi si portano nelle prigioni, fanno fare una visita sommaria ai detenuti e, se appena appena abili, li prelevano e li spediscono in Germania.

Un episodio, in tanta inumana attività, ricorda in pieno secolo ventesimo i mercati di schiavi: un povero diavolo più che quarantenne, malandato in salute, gesticolando faceva rilevare la mancanza dei denti. Ma il tedesco arcigno rispose: «Niente mangiare, lavorare».

La grande verità detta proprio da un tedesco.

Sarebbe farsa se non fosse tragedia.

E così migliaia d'italiani vanno a morire di freddo e di fame in Germania.

Patrioti ricordate: PONDRELLI e ZANONI.

Che spendaccione quel

Prefetto Graziani!

Il giornale *La Scure*, quotidiano Fascista Repubblicano di Piacenza, nel numero uscito il 19 Ottobre scorso, comunica al mondo che il cosiddetto *Capo della Provincia di Piacenza*, cosiddetto perchè lo dice soltanto lui ed i quattro scagnozzi che gli stanno attorno (in realtà di Provincia ne ha pochina e questa ancor per poco), da un mese si è dato alle spese! Giornalmente distribuisce somme a tutti quelli, preferibilmente a tutte quelle, che gli vanno a fare il saluto romano.

E' un successone!

E così i biglietti da 500 e da 1000 volano gratuitamente.

Ci sono andati anche i nostri informaterie con il danaro abbiamo comperato le scarpe.

Finchè la dura!!!!

Lacrime di cocodrillo

La Scure del 21 Ottobre scorso piange a calde lacrime la disavventura capitata ad un coglione che aveva fiducia nei lasciapassare della Repubblica infischiosene dei Patrioti.

Sfortuna sua volle che cadesse proprio nelle mani del patriota Pietro che, appurata ogni cosa, gli sequestrò i buoi sui quali contava di fare una buona speculazione.

Il patriota Pietro, obbedendo agli ordini ricevuti, gli rilasciò regolare buono di requisizione.

Con questo in mano, quel fesso di PASERO GIUSEPPE fu Giobatta, residente a Casteggio Pavia), commerciante di bovini, andò dalla Repubblica dove ottenne buone parole di conforto in cambio delle male parole da lui dette contro i Patrioti.

E *La Scure* piange la disavventura e denuncia al mondo «la rapina del Patriota Pietro, che vuole al muro».

E pensare che questi scherani repubblicani non han detto una sola parola di commiserazione nei confronti dell'intera popolazione di tutta la val Nure depre-

I patrioti chiedono indumenti di lana.

Donne del popolo!

Raccogliete o confezionate calze, maglioni, mutande, ecc. per i patrioti che per la salvezza della Patria soffrono il freddo e donano la vita.

data a mano armata di 1200 bovini, 200 cavalli, centinaia di ovini, ecc. ecc. dai tedeschi, che deportarono i proprietari ardimentosi.

Fu seminata la rovina, furono stroncate famiglie, si versarono fiumi di lacrime; ma si tacque perchè si era interessati.

Vigliacchi!

RIBELLE

Me lo dissero come una feroce offesa ed io risi loro sul muso.

Ribelle, sì Ribelle!

Ribelle perchè non credo negli ordini dei falsi e bugiardi della Repubblica.

Ribelle perchè non voglio servire i tedeschi che ammazzarono mio padre nell'altra guerra.

Ribelle perchè non ho fiducia nelle amnistie propinate per raccogliere carne umana da mandare in Germania.

Ribelle perchè me ne rido delle stupide leggi che continuano a sfornare Mussolini e soci.

Ribelle perchè amo la mia Patria e la voglio libera da ogni schiavitù e servaggio.

Ribelle perchè non voglio vendere il mio braccio ad una marcia Repubblica che raccoglie proseliti a suon di biglietti da mille.

Ribelle perchè ammiro i miei capi che m'insegnano il sacrificio e mi additano la via dell'onore.

Ribelle perchè sono un galantuomo e sento schifo delle porcherie del fascismo vecchio e nuovo.

Ribelle perchè mi pento amaramente d'aver bevuto le infinite «balle» che da quando sono nato mi han predicato coloro che han portato la nazione alla rovina.

Ribelle perchè la mia arma protegge dai vampiri tedeschi e repubblicani la popolazione laboriosa e buona.

Ribelle perchè prego Iddio onnipotente e giusto.

Ribelle, sì, sono un ribelle, e lo dico a tutto il mondo Sono un ribelle!

Un patriota scrive

Giorni fa, una macchina uscita da Pianello V. T. (Piacenza) e diretta verso Borgonovo, fermata da un Patriota che porta sulle spalle un grosso zaino.

Egli chiede, se possibile, un posto.

«Le gomme sono sgonfie», rispondono quelli della vettura.

Il Patriota accetta la scusa e si rassegna a proseguire a piedi.

A poca distanza la stessa macchina è fermata da due signorine che sono festosamente accolte.

I commenti fateli voi.

Patrioti, attenzione!

PREMIO DI LIRE 10.000

Siamo a conoscenza che la Federazione Fascista di Piacenza ha equipaggiato ed armato con mitra e bombe a mano una ventina di uomini di ogni regione d'Italia, tra i quali figura un solo piacentino, allo scopo d'infiltrarsi nelle formazioni patriottiche per fomentare rivolte e per sopprimere i comandanti.

Tutti questi uomini sono muniti di falsi documenti della Brigata d'assalto «Matteotti» e sono partiti da Piacenza su due macchine mimetizzate FIAT 1100 furgoncino.

Giovedì scorso, 3 c. m. erano nei pressi di Castel S. Giovanni (Piacenza).

Tutti i Patrioti vigilino la zona ad essi assegnata con la massima attenzione.

Per ogni spia catturata sarà corrisposto un premio di lire 10.000 (diecimila).

Alditiamo al pubblico disprezzo i seguenti fascisti repubblicani di Pianello V.T. (Piacenza):

BALDINI EDGARDO fu Paolo
CAPELLI AUGUSTO GIUS.
FULGONI ALFREDO fu Angelo
CAVANNA SERAFINO fu Giov.
CHIAPPONI CARLO fu Cont.
DELFANTI BRUNO fu Roberto
FIORI Dott. QUINTINO fu Luigi
INZANI GIUSEPPE fu Luigi
MAGISTRALI EMILIO fu Luigi
MAZZOCCHI LUIGI fu G. Em.
MORISI CARLO fu Domenico
PERETTI DAVIDE di Pompeo
PISATI VITTORIO di Luigi
SPEZIA EMILIO fu Lorenzo
STRAZZONI GIANNI di Franc.
UMBELLI UMBERTO di N. N.
CHIAPPONI VITTORIO di Pietr.
CHIAPPONI CARLO di Giov.
DEMICHEL VINCENTO fu Pietr.
GHEZZI ANTONIO fu Francesco
GHEZZI LUIGI VITT. fu Franc.
LABO' EMILIO fu Giuseppe
MALVEZZI ADRIANO fu Ettore
PARETI COSTANTE fu Davide
RICCI GIOVANNI fu Francesco

PROFILI DI MEDICI

Il Prof. DINO

Il suo volto di uomo nel vigore degli anni tradisce il carattere semplice del fanciullo. La fronte ampia, gli occhi vivaci, mobilissimi, esprimono la versatilità e la prontezza della sua intelligenza.

È il giovanissimo dirigente del Servizio Sanitario della Divisione.

Vive nelle infermerie e negli ospedali, nelle quali opta intenzionalmente per la sala operatoria. Si trova a suo agio soltanto negli ambienti saturi di densi aromi d'etere; là usa avvilupparsi nel bianco camice e qualche volta nasconde il viso nella maschera che a stento raccoglie la maestosa curva del suo naso.

Ha le mani sempre armate di paurosi arnesi chirurgici.

E con quanta passione, perizia e valore assolve il nobile ufficio a cui è stato chiamato lo possono testimoniare non solo i numerosi feriti delle formazioni patriottiche della Provincia di Piacenza, ma pure gli stessi nemici.

Gli alpini repubblicani di stanza in Bobbio lo videro infatti un giorno scendere dai monti per prestare con urgenza la sua opera di chirurgo. Il suo gesto squisitamente umanitario commosse ed entusiasmò la popolazione. Fu un gesto che valse a mettere nella sua giusta luce il motivo dominante della propaganda nemica sul conto dei banditi dei criminali fuori legge perché il Prof. DINO fu uno dei primissimi ad abbracciare il movimento di liberazione nazionale.

Giovane d'anni, ma già maturo di esperienza medica e chirurgica, è da tutti apprezzato ed ammirato per la sicurezza dei suoi interventi.

È stimato per il suo valore professio-

nale ed è amato, per motivi ben comprensibili, non solo dai feriti. Tutti coloro che lo avvicinano familiarizzano volentieri con lui, che non è facile incontrare persone che al tratto signorile e distinto associno una giovialità ed una affabilità dignitosa.

Chiedete un pò a DINO dove procuri bende, garze, alcool.

Le nostre infermerie sono tutte alle strette di coteste materie prime ma quando sono indispensabili non mancano mai.

Infatti il personale sanitario vi risponderà che conosce molto bene il principale e vi dirà che è « un gran filone, che per i suoi feriti sa razzolare ovunque ».

Il Prof. DINO è un pò l'orgoglio ed il vanto della nostra Divisione perché molti ce lo invidiano, perché è un grande benefattore, perché svolge la sua missione altissima con vero amore.

cendo prigionieri 5 tedeschi armati di 5 Mauser. Al ritorno attaccano un autocarro tedesco causando tre morti.

22 Ottobre. Patrioti della 5.a compagnia, nella zona di Castelsangiovanni, recuperano due moschetti 91. Dopo una lieve sparatoria contro automezzi nemici vengono causati morti, feriti e danni.

III Brigata

23 Agosto. Da parte di pochi uomini del distaccamento di S. Giorgio viene recuperato in Travo un'ingente quantità di stoffa imboscata. Tutto il tessuto viene immesso al consumo della popolazione civile tranne una parte distribuita fra gli uomini.

18 Settembre. Un'esigua pattuglia del distaccamento di S. Giorgio, calata di sorpresa in Piacenza, preleva dalla Direzione di Artiglieria un autocarro militare tedesco. Fra il bottino si segnalano: 2 fucili automatici russi e un mitra.

27 Settembre. Da un deposito dell'A.A.SS. nei pressi di Nibbiano sei uomini del distaccamento di S. Giorgio asportano due fusti di nafta e uno di benzina.

29 Settembre. Reparti della Brigata occupano i pozzi petroliferi di Montechiaro ed il paese di Rivergaro.

29 Settembre. Alcuni patrioti del distaccamento di Canale preleva 5 alpini armati di ta-pum nei pressi della Rocchetta di Bobbio.

30 Settembre. Tre uomini del distaccamento di Longarini asportano dai magazzini polveriere di Gossolengo 4 casse di bombe anticarro.

30 Settembre. Sei uomini del distaccamento di S. Giorgio asportano dai magazzini dell'A. G.I.P. di Podenzano 12 fusti di petrolio e 4 fusti di olio pesante.

1 Ottobre. Una pattuglia agisce contro un'autoblinda, alcuni automezzi e motocarrozze spingendosi verso Rivergaro. Senza subire perdita alcuna i nostri costringono il nemico a ripiegare.

13 Ottobre. Alle ore 7 reparti nazifascisti appoggiati da 3 carri armati, da un'autoblinda, 3 cannoni da 75 e 5 cannoni da 47 32 attaccano il nostro schieramento nella zona di Rivergaro con obiettivo cantieri di Montechiaro. Il nemico contrattaccato con armi automatiche pesanti da ogni parte, non riusciva, malgrado la superiorità di mezzi, a raggiungere alcun risultato e alle ore 16,30 dello stesso giorno lasciava il campo di battaglia senza avere causato nessuna perdita o provocato spostamenti nelle nostre formazioni. Perdite nemiche: ri-

AZIONI DELLA DIVISIONE

Il Valoroso

23 Settembre. Bloccato sulla Via Emilia un camion con N. 6 capi di bestiame.

2 Ottobre. Catturato a S. Giorgio Piacentino un camion Lancia RO a nafta carico di Q.li 2,50 di salsa di pomodoro.

3 Ottobre. Colpo di mano all'Arsenale decentrato di Podenzano: sono stati prelevati N. 7 bauli contenenti documenti importanti per la produzione bellica, 3 macchine da scrivere ed una calcolatrice.

5 Ottobre. In Via Chiapponi (Piacenza) viene prelevata una macchina Fiat 1100 del CO-PROMA.

7 Ottobre. Al traghetto del Trebbia è stata catturata una macchina Fiat 1100.

29 Ottobre. Bloccato un carro carico di: un fucile, alcuni caricatori per moschetto, bombe a mano e N. 4 fusti di petrolio.

Il 30 Ottobre u. s., il valoroso con alcuni suoi fidi, tra i quali il Nibbio, cattura al guado del Trebbia un autocarro carico di fusti vuoti per olio commestibile e di 38 casse di medicinali.

Il Giorno dopo, alcuni audaci muniti di regolari documenti sottratti dall'autocarro, partono alla volta di Parma. Colà giunti acquistano l'olio, 108 quintali, e col prezioso carico ritornano in sede.

Lungo la strada del primo ritorno vengono fatti tre prigionieri fascisti.

I Brigata

12 Ottobre. Tre uomini comandati dal Ten. G... si portano al zuccherificio di Sarmato prelevando tutte le cinghie di tra-

missione dei macchinari ed i valori in cassa, lasciando le paghe operaie.

13 Ottobre. Dietro informazioni avute, la squadra del Moro si portava ad un traghetto del Po, catturando un camion 3 RO al servizio dei tedeschi, carico di pellami.

25 Ottobre. Una squadra del distaccamento Chiarone effettua il traghetto della riva sinistra alla destra del Po del ricupero di materiale messo a disposizione della Divisione da una ditta milanese. Il materiale recuperato è formato da N. 240 coperte da campo, 4 casse di Cognac ed alcuni metri di stoffa.

II Brigata

10 Settembre. Pattuglia della 5.a Comp. cattura sulla via Emilia un autocarro Lancia carico di 140 bombole di metano destinate all'esercito tedesco.

12 Settembre. Una colonna tedesca transigente nei pressi di Broni sfugge ad un attacco condotto da uomini della Brigata. Successivamente, la pattuglia, dopo breve azione di fuoco attacca e cattura un autocarro Lancia RO carico di paraffina.

16 Settembre. Un battaglione ciclisti tedeschi, proveniente da Varzi, attacca il Penice mentre le nostre pattuglie ripiegano. Nei pressi di Vaccarezza un reparto nostro viene improvvisamente assalito ed accerchiato. Dopo una strenua e valorosa resistenza a causa della quale i nemici riportano diversi morti e numerosi feriti, la nostra compagnia riesce ad aprirsi un varco ed a raggiungere il grosso della formazione. Perdite nostre: sette uo-

mini mancanti di cui tre immediatamente fucilati dai tedeschi.

16 Settembre. Sulla Piacenza-Torino, nei pressi di Voghera, una nostra pattuglia attacca e cattura un automezzo tedesco tipo « 601 ». Bottino: 3 pistole tedesche, 2 fucili 91, 1 Mauser, 1 moschetto 33 e materiali vari.

18 Settembre. Un gruppo di uomini della 5.a compagnia spintosi ad Arena Po recupera 4 moschetti 91 con munizioni per detti.

3 Ottobre. Una pattuglia in azione sulla via Emilia cattura un autocarro pesante tedesco, facendo due prigionieri. Bottino: 3 moschetti, 15 bombe a mano, 3 pistole, munizioni e numerosi fusti vuoti.

5 Ottobre. Nei pressi di Ponte Tidone, elementi della Brigata dopo brevissima violenta azione di fuoco, prelevano 2 furgoncini « 1100 », 1 Auto Union. Prigionieri: due sottufficiali tedeschi. Bottino: 2 pistole, tabacco e generi vari.

5 Ottobre. Nostri patrioti catturano in Sarmato un pesante autocarro carico di zucchero destinato ai rifornimenti tedeschi della zona Tortona - Milano.

8 Ottobre. La compagnia alpina ha sostenuto nei giorni 7 e 8 Ottobre violenti combattimenti contro forze nazi-fasciste che tentavano puntate contro paesi del versante di Bobbio. Detta compagnia ha dato prova ogni giorno di una bella combattività.

15 Ottobre. Una piccola pattuglia della 5.a compagnia recupera due moschetti 91 nella regione di Sarmato.

21 Ottobre. Pattuglia della 5.a comp. spintasi al fiume Po attacca e disarma il presidio tedesco sul Ponte della Spessa, fa-

Seguito AZIONI DELLA DIVISIONE

levanti ma non accertate. Da parte nostra: nessuna perdita.

25 Ottobre. Il 23 ed il 25 correnti, un piccolo reparto al comando di due ufficiali della Brigata è penetrato nella polveriera di S. Bonico, asportando ingente quantitativo di munizioni per mitraglie pesanti e per armi di artiglieria.

28 Ottobre. Il Comandante Paolo, ed alcuni suoi uomini con 3 successive azioni, sono penetrati nella polveriera di Gossolengo. Bottino complessivo: N. 1 Mortaio da 81, 52 colpi per detto, 6 mitraglie pesanti Breda, 2 fucili mitragliatori, 61 moschetti, 47 bombe a mano ed altro esplosivo, 2 casse di bombe a mano italiane, alcune pistole, abbondanti munizioni per armi automatiche, un telemetro, un apparecchio radio, coperte e materiale casermaggio. Complessivamente vengono fatti prigionieri: 29 militari tedeschi, 9 militi, 11 guardie giurate. Le azioni sono state compiute nei giorni: 2 giugno, 1 ottobre, 28 ottobre 44.

V Brigata

31 Agosto. In un attacco diretto alla villa del Gen. Montagna alcuni elementi uccidono un milite e ne feriscono tre.

3 Settembre. In un'incursione a Bressana, durante uno scontro con reparti fascisti, tre nemici vengono uccisi e quattro feriti fra cui il Cap. Fiori. Da parte nostra un morto.

15 Settembre. Durante la prima quindicina di settembre in seguito a varie azioni vengono catturati: un camion SPA 66, 3 Fiat 1500, un «Topolino», 3 motociclette.

15 Settembre. Dopo una puntata di alcuni camions tedeschi all'Oscuro Passo, nostri uomini in contrattacco sulla Via Emilia, uccidono 10 tedeschi e ne feriscono 4.

20 Settembre. Tre nostri elementi, sorpresi dai tedeschi a Montalto, vengono fucilati.

25 Settembre. Viene respinto nella zona di Soriasco-S. Maria la Versa un attacco condotto da circa 500 nazifascisti.

25 Ott. Tra il 27 luglio ed il 25 settembre, in successive diciotto azioni, elementi della Squadra Milazzo hanno fatto prigionieri 6 nazifascisti, uccidendone e ferendone altri in vari scontri. Bottino: 3 camions Fiat di differente tipo, 7 automobili, una moto, 3 mitra, due fucili, 6 Mauser, 3 pistole, 4 fusti di nafta 1 di olio, 700 litri di carburante.

26 Ottobre — Sei uomini della volontà «Milazzo» e sei della Brigata penetrano in località

Lungavilla, e in un deposito tedesco, non senza aver prima disarmato 17 militari tedeschi di guardia asportando il seguente bottino: 3 camions, 1 moto 4 fusti di benzina, gomme per auto, 1 mitraglia da 20 mm. e da 8 mm. con 12.000 colpi 11 Mauser, 7 mitra e 4 pistole.

12 Ottobre — Nei giorni 7, 8, 9, 12 correnti vengono respinte diverse puntate di reparti nazifascisti nelle zone di Montù Beccaria, Oscuro Passo.

16 Ottobre — Nostri reparti scendono a Lungavilla ed a Stradella: negli scontri seguiti ven-

gono uccisi 2 militari tedeschi fatti prigionieri 7 altri tedeschi, e 8 fascisti fra cui il Cap. Girani ed il Podestà di Stradella. Il bottino viene completato da diverse armi individuali e un'automobile.

16 Ottobre — Una pattuglia di guastatori scende a Villa S. Giulietta facendo brillare mine sulla Ferrovia Voghera-Piacenza. Diversi metri di binario, il posto di segnalazione e blocco sono fatti saltare; un treno merci viene fatto deragliare.

Il 3 Novembre u. s., due patrioti di Canneto Pavese (Pavia) in licenza vengono circondati in casa da forze fasciste allo scopo di catturarli.

I patrioti si difendono accanitamente e ricacciano i nemici che lasciano tre morti sul terreno.

VI Brigata

Il giorno 24 Ottobre u. s., un gruppo di patrioti al comando del Ten. Sandro, oltrepassato il Pd, si reca nell'abitato di S. Angelo Lodigiano e, dopo aver disarmato un reparto della S. Marco, asporta un autocarro d'indumenti militari.

Il 31 Ottobre u. s., il Comandante Giovanni con due ufficiali e 4 patrioti, si reca nei pressi di Tortona.

Improvvisato un posto di blocco, ferma un autocarro diretto in Lomellina a prelevare riso per le forze nazi-fasciste.

Requisito l'automezzo, dopo 5 ore di servizio al posto di blocco, sulla via del ritorno aprono fuoco contro un'autoblinda tedesca costringendola alla fuga.

Il fascista repubblicano UMBELLI UMBERTO, segretario del Fascio Repubblicano di Pianello V. T. (Piacenza) è latitante, in poche parole è stato invaso dalla paura ed è fuggito. Nel mese di Marzo scorso, quando Farinacci inaugurava sul suo giornale la cronaca scandalistica delle fughe, giurava e gridava in pubblico che non sarebbe mai scappato ignominiosamente da Pianello V. T. perchè sentiva che la sua fede incrollabile gli avrebbe permesso di sopportare con gioia anche un eventuale martirio.

Chiunque lo trovasse è pregato di prenderlo per un'orecchio e di consegnarlo al più vicino Comando dei patrioti.

OFFERTE AL GIORNALE

Alcuni di Pecorara	L. 65
Carlo Z.	» 100
Graziella G.	» 200

Nel ringraziare vivamente questi nostri amici e sostenitori, precisiamo che in avvenire le offerte vanno indirizzate impersonalmente al "GRIDO DEL POPOLO" tramite qualsiasi Comando militare.

COMITATO LIBERAZIONE NAZIONALE

CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTA'

Divisione Giustizia e Libertà

COMANDO

Militari italiani della Littorio!

L'oppressore tedesco vi ha armati e portati in Italia non per difendere la vostra terra coi vostri petti, ma per proteggere la sua prossima ritirata e per puntare le vostre armi contro i patrioti che sui monti difendono l'onore e la dignità del popolo.

Militari italiani rientrati dalla Germania!

NON MACCHIA TEVI DI SANGUE FRATERNO! Lo gridano i vostri padri morti sul Piave, lo gridano i nuovi fulgidi martiri della libertà. Tutto il popolo vi guarda ed attende il vostro gesto di solidarietà coi patrioti. Con noi troverete centinaia di alpini della «Monte-rosa» vostri compagni di prigionia, già coperti di gloria.

Militari reduci dai campi di concentramento!

Mettetevi immediatamente in contatto con i nostri posti avanzati e passate con noi con armi, munizioni ed equipaggiamento.

Noi vi accoglieremo con entusiasmo e con amore ed insieme punteremo le armi che la Patria ci ha affidato contro il comune nemico tedesco che ci lascia l'Italia in preda alle fiamme.

Militari italiani!

Ascoltate la voce santa del popolo e della Patria!

Combattete con noi la guerra per il riscatto nazionale!

Se non vi decidete immediatamente i tedeschi, dopo avervi mandato inutilmente al macello, vi faranno di nuovo valicare il Brennero e non rivedrete mai più le vostre case, le vostre spose, i vostri figli ed i vostri cari e la Patria vi ripudierà.